

MOSTRE. ALLA MERIDIANA FINO AL 6 GENNAIO

La doppia valenza della tecnica di Anna Caser

Una parte dei lavori richiama la pittura classica mentre un altro filone è composto da collages

Vera Meneguzzo

«Vorrei dedicare questa mostra a Dino Formaggio, per me un maestro di vita, di arte e un padre affettuoso che mi ha sempre sostenuta nel cambiamento» dice Anna Caser, presente fino al 6 gennaio alla galleria Meridiana con «Non solo tela».

E il percorso di cambiamento sicuramente si evidenzia in questa doppia esposizione. Si allineano infatti le ultime tele, eseguite nel 2008, in cui all'inconfondibile «stile Caser» - felice accordo fra astrazione e figurazione in un turbinio di energie che miscelano ricordi d'infanzia e sogni adulti disciplinati dalla saggezza - si aggiunge un più palpabile impasto materico e una maggiore gioiosa ironia.

Un esempio in «Tending to her garden», interpretazione di un lavoro dello zio Ettore Caser emigrato negli Stati Uniti «di cui molto si favoleggiava in famiglia». Sulla tela uno squillante verde smeraldino inonda tutta l'atmosfera dove

alberi e fiori assumono forme di personaggi fatati.

L'intersecazione cromosomica dell'arte in Anna Caser non si limita allo «zio d'America», ma si amplia nella figura del secondo cugino Guido Trentini «che nel 1975 allestì una mostra in questa stessa galleria». Il colore predomina, dal rosa dei coralli al blu carta da zucchero, dal verde erba-primavera a quello del fondo bottiglia, dal giallo dorato a quello più aspro.

Dentro si allacciano segni filiformi per figure femminili (bellissima l'opera «Madrigale cromatico»), e per una serie di uccelli (come «Il pavone» dal ventaglio di cristalli multicolori) che spiccano il volo verso un mondo di armonia. La freschezza di ogni lavoro, spesso inserito in delicati reticoli, riconduce alla visione di un occhio di bambino tradotta dalla sapienza di un'artista di lunga preparazione professionale e di un'immaginazione indiscutibilmente personale.

La seconda parte della mostra propone una Caser assolutamente diversa per quanto riguarda la tecnica. Con ritagli o strappi da pagine di riviste patinate, vengono composti collages sottoposti poi a una sperimentazione digitale. La tematica rimane però inalterata. ♦